



Passerella di Christo: le foto dallo spazio



Elena Santarelli, che schianto in bikini



Alba Parietti, che topless a 55 anni



Angel magri aerop

STORIA

Bergamo scomparsa: al castello di Malpaga

di **Redazione** | 23 giugno 2016[-](#) [+](#) Dimensione testo | [Stampa questo articolo](#) | [Send by Email](#)

Il castello di Malpaga

[TWITTER](#)[FACEBOOK](#)[PINTEREST](#)[EMAIL](#)[RSS](#)

Abbiamo visto negli incontri precedenti come al Colleoni fossero stati concessi in feudo a compenso delle sue imprese belliche numerose località del territorio bergamasco: nel 1333 Bottanuco sottratta ai Suardi, nel 1444 Romano, Covo, Antegnate, nel 1454 Urgnano, cui si aggiunsero Martinengo, Cologno, Ghisalba, Calcinate.

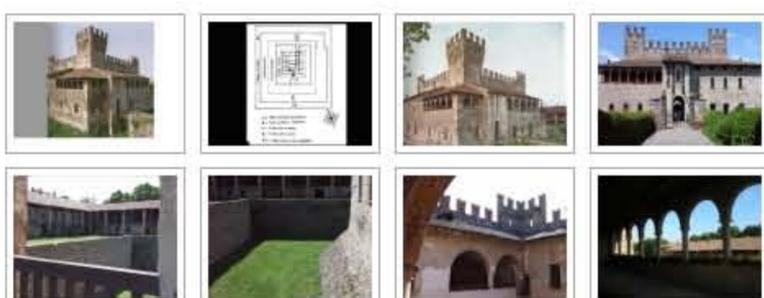
Al momento della sua morte il Colleoni aveva diritti feudali o allodiali su undici località della Bergamasca e aveva altresì ottenuto mediante clausole via via aggiunte la libera disponibilità di molte di esse nelle clausole testamentarie.

La concessione di un feudo ai condottieri era pratica largamente diffusa nell'Italia del tempo. Riconosceva il diritto di riscuotere proventi fiscali, di esercitare funzioni di governo, di soggiornarvi, di mantenervi le proprie milizie. Serviva a rinsaldare i legami tra il condottiero e lo stato che pagava i suoi servigi e attraverso una supposta solidarietà di interessi dava la sicurezza, qualche volta solo l'illusione, di una maggiore fedeltà.

Il Colleoni aveva anche possedimenti privati, acquisiti o ereditati, soprattutto nell'Isola, tra Adda e Brembo oltre che nella zona di Almè. Poteva disporre delle proprietà di Martinengo, dove dimorò per qualche tempo con la moglie e le figlie nella cosiddetta "casa del capitano", sorta di castelletto incorporato nelle mura. Possedeva una casa in Bergamo ed una in Brescia oltre al castello avito di Solza.

Ma nessuno di questi luoghi soddisfaceva alle sue esigenze. Il 29 aprile 1456, un anno dopo aver ricevuto le insegne di capitano generale, acquistava il castello di Malpaga. Ristrutturato, anzi, come afferma Lelio Pagani, "reinventato", il castello diventava sede di rappresentanza di una vera e propria corte.

Non si esclude che il Colleoni coltivasse aspirazioni ad un'indipendenza anche giuridica e istituzionale, quasi a creare un piccolo stato autonomo da Venezia. Del resto la costruzione di uno stato proprio era ambizione comune a quasi tutti i condottieri quattrocenteschi e il Colleoni stesso la espresse più volte anche riguardo a territori che erano al di fuori dei domini veneziani.



A Malpaga egli manifestava con sfarzo il suo potere. Nel 1465 accoglieva splendidamente Borso d'Este, duca di Ferrara, nel 1470 Carlo il Temerario, duca di Borgogna, nel 1474 il re Cristiano di Danimarca. Ospitava artisti e uomini di cultura fra i quali Antonio Cornazzano, scrittore di corte cui affidava il compito di scrivere in latino la sua biografia. E a Malpaga il condottiero manteneva il suo esercito, alloggiato con le scuderie nello spazio compreso fra i due fossati che proteggevano il castello.

L'edificio presenta insieme senza dissonanza i caratteri di fortificazione difensiva e di dimora di rappresentanza. Intorno al corpo di fabbrica interno a pianta quadrata, probabilmente parte originaria del castello, si ergono sui quattro lati le mura dotate di merlature che in corrispondenza degli spigoli si raddoppiano rendendo possibile una difesa a due livelli. Il corpo di fabbrica esterno, formato da grandi ambienti al piano terreno e da eleganti logge con coperture in coppi al piano superiore, fu certamente realizzato dal condottiero per conferire all'edificio quei caratteri di comodità e di prestigio adeguati al ruolo di aristocratico signore.

Sullo spigolo a nord est si innalza il possente torrione munito di beccatelli e piombatoi. Costituiva l'ultimo riparo in caso di attacco nemico, postazione di vedetta, ma soprattutto rappresentazione visiva di quel potere che il Capitano aveva finalmente raggiunto.

Esamineremo nel prossimo incontro gli affreschi nell'interno dell'edificio.

Andreina Franco Loiri Locatelli

[Leggi le altre puntate di Bergamo scomparsa.](#)
[Bergamo scomparsa: la bibliografia.](#)